

L'importanza dei paesi di Visegrad e dell'Europa centrale e orientale continua a crescere anche oggi, la regione rimane il motore dell'Ue e la sua crescita economica a lungo termine è ben superiore alla media comunitaria. "Ci sono sempre più dati che dimostrano che la Regione si è integrata con successo ed è una parte importante delle catene del valore europee. Il commercio di V4 con la Germania quest'anno è ben al di sopra di quello di Italia e Francia, sebbene la loro popolazione sia doppia rispetto agli Stati di Visegrád messi insieme".

**Ambasciatore Kovács, qual è lo stato dell'economia del Paese?**

Il Pil nazionale è cresciuto del 5,3 per cento nel primo trimestre di quest'anno, superando le aspettative degli analisti. I dati favorevoli si basano sulla crescita dinamica dell'occupazione, sul continuo aumento dei salari, sull'impennata degli investimenti e sull'eccezionale performance delle esportazioni. Dopo la crescita del Pil del cinque per cento dello scorso anno, i dati del primo trimestre di quest'anno indicano chiaramente che la crescita dinamica potrebbe continuare per tutto l'anno. Non è a caso che anche l'Fmi ha recentemente di nuovo rivisto verso l'alto le sue stime per la crescita del Paese.

La prestazione eccezionale dell'economia è stabile ed equilibrata, non è alimentata da un debito esterno e non comporta l'aumento del deficit di bilancio. Mentre il tasso di crescita medio nell'Unione europea potrebbe essere dell'1,5% nel primo trimestre, la crescita economica dell'Ungheria è circa 3,5 volte superiore, posizionandosi al primo posto tra Stati membri. Con la creazione di una società basata sul lavoro e lo stimolo economico, il numero di occupati è aumentato di oltre 800 mila unità dal 2010, rendendo il tasso di disoccupazione uno dei più bassi a livello europeo. Ormai possiamo dire che la struttura della crescita economica in Ungheria è diventata sostenibile a lungo termine, il debito pubblico è in declino, mentre i risparmi delle famiglie sono in aumento, ed il saldo della bilancia dei pagamenti e la capacità di finanziamento esterno sono positivi. Il governo punta a mantenere questi risultati economici, motivo per cui ha lanciato un piano d'azione per la protezione economica, tra l'altro riducendo le imposte sul lavoro.

**Ungheria-Unione Europea. Come si articola la collaborazione?**

Quindici anni dopo l'adesione e malgrado le frizioni politiche, l'Unione europea continua ad essere valutata in modo chiaramente positivo dalla società ungherese. L'Ungheria ha compiuto notevoli progressi come membro dell'Ue su una vasta gamma di indicatori economici e sociali negli ultimi 15 anni grazie a una buona cooperazione. In

**NOTEVOLE ESPANSIONE DELLA BORSA UNGHERESE**

**Risorse pari a 27 miliardi di euro, dall'Europa, per lo sviluppo del Paese**

Nostra intervista a *Ádám Zoltán Kovács*, Ambasciatore di Ungheria in Italia

Ungheria, poco più di 10.000 euro di Pil pro capite nel 2004 sono saliti a circa 22.000 euro entro il 2018, la produttività del lavoro si è più o meno raddoppiata, i benefici per i dipendenti sono aumentati significativamente, l'attività del mercato del lavoro per la fascia di età 20-64 anni è passata dal 65% di pochi anni fa - che era il più basso di tutti gli Stati membri - al 77% l'anno scorso.

Anche gli investimenti esteri diretti in percentuale del Pil sono aumentati in modo molto significativo in Ungheria, il che è positivo da un lato, perché dimostra la volontà di investire e, dall'altro, può rendere l'economia ungherese vulnerabile. Da noi il 70 per cento della popolazione sostiene la Ue, quindi ci sembra assurdo dover combattere continuamente contro l'accusa dell'"euroscetticismo". Gli ungheresi e il governo ungherese non sono "scettici" dell'Europa, crediamo profondamente nel successo dell'integrazione, ma abbiamo una visione diversa del nostro futuro comune: crediamo nell'Europa delle nazioni, non l'Europa dei burocrati e degli Stati Uniti d'Europa.

**Rimanendo in tema europeo, quali, quanti e come vengono utilizzati i Fondi destinati al Paese?**

Nel ciclo di sviluppo 2014-2020, l'Ungheria disporrà di circa 9.000 miliardi di huf (circa 27 miliardi di euro) di risorse per lo sviluppo. Di questo, spenderemo 620 miliardi per promuovere la cooperazione sociale, l'istruzione, la formazione e la lotta contro la povertà e la discriminazione. E altri 330 miliardi per lo sviluppo di infrastrutture legate a questi obiettivi. Insieme ai fondi integrati dal governo ungherese, sono stati pubblicati 570 bandi.

Ad oggi, tutti i programmi operativi hanno ricevuto oltre 300.000 domande di sovvenzione, di cui oltre 200.000 sono state accettate. Sebbene l'uso degli aiuti sia efficiente, la progettazione per il prossimo settennio punta a diminuire le risorse disponibili per il Paese. Secondo il progetto di bilancio dell'Ue, le risorse della politica di coesione sarebbero ridotte di circa il 10 per cento, mentre l'Ungheria subirebbe una diminuzione del 24 per cento. Questo è inaccettabile. I fondi di coesione ci spettano, non sono un regalo (come molti vorrebbero far credere), e noi subiamo condizioni severe per ottenerli. Allo stesso tempo, l'Ungheria rifiuta di finanziare compiti relativi alla migrazione

nell'UE a spese della politica di coesione.

**L'Ungheria fa parte anche del V4 (Visegrad): come si conciliano Europa e V4?**

I paesi V4 custodiscono la loro sovranità a causa della loro storia, delle loro guerre di indipendenza, ed è per questo che stanno prestando particolare attenzione che Bruxelles rispetti la loro indipendenza. I paesi di Visegrad sono pronti a cooperare con l'Unione Europea (la cooperazione è nata nei primi anni '90 proprio con lo scopo di facilitare l'adesione dei nostri Paesi alle strutture di integrazione transatlantiche), ma considerano lo stato nazionale come un livello politico di base e considerano l'Unione come un "valore aggiunto". Se stiamo pensando a un futuro comune, dobbiamo lavorare insieme per trovare soluzioni ai problemi che affliggono l'Unione: è importante però che i paesi di Visegrad vogliano essere coinvolti nel processo decisionale e nel dibattito politico a Bruxelles in qualità di membro paritario, come Germania, Francia e tutti gli altri Stati membri.

**Qual è il ruolo di Borsa e del sistema finanziario del Paese?**

Il governo si sta impegnando affinché la borsa ungherese svolga un ruolo sempre più importante nel settore finanziario e ne aumenti il ruolo regionale. A tal fine, negli ultimi anni si sono verificati cambiamenti significativi alla Borsa di Budapest, principalmente per facilitare la partecipazione del settore delle medie imprese ungheresi alla borsa. Sem-



Ádám Zoltán Kovács

pre più aziende di medie dimensioni stanno vedendo i benefici dell'operazione pubblica e pianificano di entrare nella nuova piattaforma di medie dimensioni della Borsa di Budapest (Bét).

Lo sviluppo della borsa ungherese è notevole: nel 2015 il fatturato medio giornaliero del mercato azionario è stato di 8,5 miliardi di huf, quest'anno è aumentato a 11,2 miliardi di huf. Un altro fattore importante è la sensibilizzazione finanziaria dei cittadini: solo l'1,7% dei risparmi finanziari della popolazione è in azioni.

Ci si può ancora migliorare: in Polonia questo dato è del 2,8 per cento, in Svezia il 6,7 per cento e in Finlandia del 12,37 per cento. Per quanto riguarda il sistema finanziario, il nostro Paese si può dire abbastanza sviluppato. Tutto ciò è garantito dalla presenza di regolatori efficaci (leggi, regolamenti e l'Mnb che garantisce la supervisione) e dalla presenza bancaria nazionale/internazionale. Quest'estate è stato lanciato un sistema di pagamento istantaneo che consente di trasferire denaro l'un l'altro tramite e-mail, numero di telefono e incassare gli account in pochi secondi, 24 ore al giorno, sette giorni alla settimana.

**Passando ai rapporti con l'Italia: come sono strutturati quale ruolo gioca il nostro Paese all'interno del sistema Ungheria?**

L'interesse delle imprese italiane ad investire in Ungheria è cominciato agli inizi degli anni '90 e si è rafforzato con l'adesione del Paese all'Unione Europea nel 2004. Attualmente sono presenti in Ungheria circa 3.000 aziende di proprietà o a partecipazione italiana che impiegano all'incirca 25.000 addetti. In

maggioranza si tratta di Pmi, anche se non mancano alcuni gruppi industriali di rilievo nei settori manifatturiero e finanziario.

Negli anni scorsi l'attrazione dell'Ungheria per gli italiani sembra aumentare ulteriormente: secondo i dati della camera di commercio italiana a Budapest, oggi in media un'impresa italiana al giorno apre i battenti nel nostro Paese. Secondo i dati dell'ufficio di statistica ungherese l'interscambio bilaterale ha raggiunto 10 miliardi di euro nel 2018 (+4,9% rispetto all'anno 2017): le esportazioni sono state pari a 4,7 miliardi di euro e le importazioni a 5,4 miliardi di euro. L'Italia si classifica al terzo posto come paese di destinazione e all'ottavo posto come paese di importazione. Nell'interscambio totale si posiziona al quinto posto.

Al momento, sono particolarmente benvenuti in Ungheria gli investimenti nel settore automobilistico, dell'IT, della chimica-farmaceutica, ma vi sono potenzialità anche in altri settori. I settori know-how e quelli orientati allo sviluppo digitale sono accolti con particolare favore e beneficiano di incentivi.

**Che cosa c'è da sapere sul Paese che forse è meno noto all'occhio del lettore?**

L'Ungheria è la fonte dei miracoli. E ora non sto solo pensando ai bagni termali che sono popolari tra gli italiani. Il nostro patrimonio naturale e costruito, la nostra gastronomia, le nostre tradizioni culturali e artistiche possono rendere l'Ungheria una destinazione attraente anche a quegli italiani che non si interessano del clima favorevole agli investimenti. E non dimentichiamo nemmeno quel fatto che il capitano della nazionale di calcio dell'Ungheria adesso è un italiano, Marco Rossi. Speriamo che avrà successo e così ci possiamo vedere a Budapest negli ottavi del campionato europeo, nel nuovo stadio Puskas.

Tribuna Economica  
(© Riproduzione riservata)

**INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA**

	2016		2017		2018	
	Val (0 - 100)	Pos. 138 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi
<b>GCI</b>	4,2	69	4,3	60	64,31	48
<b>Sub indici</b>						
<b>Requisiti di base (%)</b>						
Istituzioni (25%)	4,6	69	4,6	64		
Infrastrutture (25%)	3,3	114	3,5	101	54,17	66
Ambiente macroeconomico (25%)	4,2	62	4,4	56	78,38	28
Salute e Istruzione Primaria (25%)	5,1	47	5,1	46	90	43
<b>Fattori stimolatori dell'efficienza (%)</b>						
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	4,3	56	4,4	45		
Efficienza del mercato dei beni (17%)	4,4	72	4,3	73	68,48	49
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	4,4	59	4,4	64	54,37	82
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	4,1	80	4,2	71	57,77	83
Diffusione delle tecnologie (17%)	4	70	4,3	45	59,82	66
Dimensione del mercato (17%)	4,5	54	5,1	40	61,03	51
<b>Fattori di innovazione e sofisticazione (%)</b>						
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	4,3	53	4,3	55	61,73	48
Innovazione (50%)	3,4	97	3,5	79		
	3,5	113	3,7	96	57,25	75
	3,2	80	3,4	62	47,97	39

Fonte: Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.  
Note: La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.